Anno VIII. TORINO, Lunedì 16 MARZO 1874 Num. 75.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . . . » 36 — 18 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 48 — 25 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 16 —
Germania e Austria . . . . . » 36 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un numero sep. cent. 5. — Un numero arretr. cent. 25.

TORINO, 16 MARZO 1874.

L'indennità ai deputati.

Non avevamo torto a confidare nel senso di dignità, nell'altezza dei sentimenti che animano il Parlamento nazionale. La Camera elettiva dell'Italia non ha ammesso pure alla deliberazione la proposta di dare un'indennità pecuniaria ai rappresentanti della nazione, come non l'aveva ammessa venticinque anni fa la Camera piemontese.

Non diciamo sicuramente con ciò che ispirati da sentimenti di puro interesse materiale fossero e l'autore della proposta e i molti valenti pubblicisti che l'avevano propugnata. Vediamo anzi con piacere che per un sentimento di delicatezza erasi proposto che solo in altra legislatura dovesse aver effetto la legge. Ammettiamo dunque senza difficoltà alcuna che siasi voluto soltanto sostenere una tesi, per la quale militano argomenti di non poco peso, e l'esempio di parecchi fra' principali Stati del mondo, ove gratuito non è l'ufficio di mandatario della nazione.

Dopo la deliberazione presa a grande maggioranza dalla Camera sarebbe pressochè inutile il riandare le ragioni addotte in un senso e nell'altro, già da noi accennate quando fu posta in campo la proposta dell'on. Bresciamorra. Osserveremo solo che la suddetta deliberazione torna molto onorevole per la nostra Camera elettiva, la quale sicuramente si rese fedele interprete in questa congiuntura dei sentimenti più puri ed elevati della nazione e tolse un'arma, di cui non avrebbero mancato di valersi, agli avversari delle nostre istituzioni politiche.

Ciò che sopratutto distingue dalle altre la pacifica rivoluzione per cui l'Italia conseguì il grado che le spettava fra le nazioni, nè più si può dire che le male vietate Alpi e l'ulterna onnipotenza delle sorti umane ne abbiano invaso le armi e le sostanze e, tranne la memoria, tutto, è l'essere essa stata fondata sopra un principio morale che primeggiò su tutti. Si può dire che i principali promotori del nostro risorgimento nazionale siano stati in ogni tempo i poeti e che per una mera questione di tasse non si sarebbe, come in America, sollevato il popolo. La libertà, l'indipendenza, la dignità nazionale, ecco i sublimi motori della rivoluzione italiana.

Ora egli importa assai che si conservi inalterato il culto di quel principio, a cui dobbiamo la maravigliosa unificazione accaduta nella nostra contrada, che si prevenga quanto possa offuscare la dignità nazionale. E non si vorrà negare che al cospetto della nazione siano assai più circondati il prestigio i suoi cittadini se si sottopongano all'onere, sia pure gravoso, di rappresentarla per la mera ambizione di servirla, che se quell'ufficio fosse per essi una lucrosa carriera.

Nè crediamo si possa addurre in questo caso l'esempio delle magistrature civili, degli uffici militari ed altri a cui va unito uno stipendio, e che non cessano perciò di essere altamente onorevoli, purchè altri adempia coscienziosamente il suo dovere. Quale che sia l'importanza di quelle cariche, i personaggi a cui sono esse affidate non sono legislatori, non rappresentano la sovranità nazionale, sono soli esecutori della legge, dipendenti dal potere esecutivo che li nomina, non hanno d'uopo di quell'assoluta balia onde vogliono essere investiti i legislatori. Ponete che questi siano in un modo o nell'altro stipendiati potranno sempre temere che uno scioglimento dell'Assemblea gli torni nella qualità di privati e la morale loro indipendenza sarà messa ad una dura prova che sarà prudente prevenire. Ed ancorchè non si lasciassero smuovere da motivi di personale interesse, s'ingenererà sempre il sospetto che ciò sia accaduto e scemerà l'autorevolezza delle loro risoluzioni.

Tale motivo, quello cioè della dignità onde voglionsi rivestiti i mandatari della nazione, parci più potente che non quello dei sacrifizi a cui debbono essi sottostare per dimorare qualche mese dell'anno nella capitale. Non crediamo che non possano trovarsi in tutta la penisola cinquecento cittadini, i quali non possano per ragioni di censo degnamente rendersi interpreti a Roma dei voti nazionali: ma se questo fosse il caso sarebbe piuttosto da esaminarsi la questione, già stata più volte messa sul tappeto, se per avventura non sarebbe più spediente un numero minore di deputati. Si guadagnerebbe nella qualità ciò che si perderebbe nella quantità e non sarebbero menomamente lesi i diritti dei mandanti, se concentrassero i loro voti in un numero minore di mandatarii. Non vediamo motivo per cui un deputato non possa rappresentare centomila suoi concittadini, anzichè soli cinquantamila.

Napoli, 14. — L'illustre prof. Palmieri comunica ai giornali le notizie seguenti sul Vesuvio:

Dopo il memorabile e luttuoso incendio del 26 aprile 1872, sulla cima del Vesuvio restò un ampio e profondo cratere, diviso in due compartimenti da una specie di enorme ciclopico di grossi pezzi di lava compatta alternati con sottili letti di sabbie. Il diametro medio di questo gemino cratere era di circa 500 metri e la profondità di 250, epperò aveva una capacità di circa 17 milioni di metri cubici. La parte superiore delle pareti era composta di materia frammentaria rigettata dall'attività eruttiva, e le parti inferiori erano compatte. Dall'orlo perciò del cratere spesso si staccavano scorie e lapilli, i quali finora non avevano sensibilmente scemata la profondità di quelle ampie voragini.

Ora, in pochi giorni il muro ciclopico è sparito, ed il cratere, senza fenomeni eruttivi, è quasi ripieno. È stato sconvenimento delle pareti franate entro il cratere, o sollevamento del fondo di questo? Il fumo e la stagione non hanno permesso di veder bene tutto ciò che converrebbe esaminare per risolvere la quistione. Se si dovesse accettare una elevazione del fondo del cratere, si troverebbe un indizio di conato eruttivo, in quello che una semplice frana non avrebbe un significato sicuro.

I forestieri che volessero ora entrare nel cratere potranno farsi condurre non pel solito sentiere, ma per la linea di N. O., ove la fenditura del 1872 presenterà loro un ampio varco per siffatta esplorazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1827), del 15 febbraio, che modifica alcuni articoli del regolamento per gli uffici di saggio facoltativo dell'oro e dell'argento.

2. **Un regio decreto** (n. 1828), del 1° febbraio, che concede il *titolo d'Istituto tecnico regio* all'istituto tecnico provinciale di Chieti.

3. **Un regio decreto** (n. DCCCXII, parte suppl.), del 23 febbraio, che dà facoltà al rettore della R. Università di Palermo di accettare, per lui e per i suoi successori, il lascito destinatogli dal canonico Nicolò di Carlo con testamento.

4. **Disposizioni** nel personale della guerra e nel personale giudiziario.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Concorso alla Cattedra di Clinica Medica e Patologia speciale vacante nella R. Università di Torino.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio superiore di Pubblica Istruzione ed a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di Clinica medica e Patologia speciale medica, vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti sono invitati a presentare le domande di ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero di Pubblica Istruzione non più tardi del 31 maggio 1874, dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli e per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Torino, 9 marzo 1874.

D'ordine del sig. Rettore
Il Segretario Capo
PERONA G. A.

CRONACA CITTADINA

Museo industriale italiano. — Domani martedì, 17 corrente, alle ore 3 1/2 pom., il prof. Alfonso Cossa continuando il suo corso di chimica agraria tratterà delle ossa considerate come concime.

Scultura ed industria. — Ci scrivono:

Un nuovo negozio, unico nel suo genere, venne ad arricchire i nostri portici della via Po.

Il signor Jacod d'Aosta volle implantare anche in Torino, quantunque in piccola scala, uno di quegli emporii che a Lucerna, ad Interlaken ed a Ginevra formano l'ammirazione dei forestieri.

La vera specialità di questi grandi bazar è formata da lavori in legno ed in avorio.

In Isvizzera quest'industria cominciò ben da poco, cioè con piccoli oggetti intagliati dagli stessi contadini, e poco per volta si sviluppò al punto che ora dà lavoro ad una grande quantità di operai e d'artisti, giacchè i piccoli oggetti divennero veri capolavori di scultura, anche di una certa dimensione, che vengono venduti in grande quantità ed a caro prezzo a quella miriade di viaggiatori che suole nella bella stagione percorrere quel fortunato paese.

Or questo nuovo stabilimento dovrebbe richiamar l'attenzione di noi altri piemontesi, che al par degli Svizzeri, abitiamo le falde delle Alpi, e che in supremo fare fra non molto potremo avere la stessa affluenza di visitatori.

Le sculture svizzere (che nel predetto negozio non sono rappresentate che da oggetti di piccola mole) quantunque belle ed originali, hanno però ben poco d'artistico, e quando i numerosi ed abili nostri scultori in legno volessero applicarsi a quest'industria, non sarebbe difficile per loro di superare i loro confratelli d'oltr'Alpi, e dotare in tal modo il nostro paese di una nuova fonte di guadagno ed una nobile gara artistica nello stesso tempo.

La scultura in legno può applicarsi a qualsiasi genere. In Svizzera già si fanno dei ricchissimi pendoli, magnifici cofanetti, portarobe, mensole e piccoli (ed anche grandi) mobili. Perchè questi oggetti non potrebbero farsi qui con eguale successo e con più arte, e formare dei gran magazzini come colà?

Un solo artista di buona volontà basterebbe a dar l'utilissima spinta.

A Sorrento ed a Bellaggio già si seppe far qualche cosa, e se ne ritrae un gran provento. Qui in Torino che abbiamo proprio nulla di speciale da tentar la gola ai forestieri, perchè non verrebbe tentata la cosa con qualche nuova applicazione?

Teatri. — Si sta preparando all'Alfieri una nuova produzione spettacolosa, una specie di dramma *storico-tragico*, che avrà per titolo *I Goti*, appositamente scritto dall'artista signor Galassi, e che il solerte capo-comico signor Ferrante non mancherà di mettere in iscena col suo usato studio ed impegno.

Il signor Alfonso di Alessandro Dumas, applaudito tanto a Milano la nuova settimana colla compagnia Bellotti-Bon N. 1, ha fatto l'altra sera un fiasco completo al teatro Mercadante di Napoli colla Compagnia N. 3, diretta da Cesare Rossi.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 14 marzo 1874.

Galvano Camilla nata Robiolio, d'anni 78, di Biella — Cardone Luigi, id. 69, di Balangero, ex-frate domenicano — Cortela Luigia Maria nata Pasero, id. 74, di Torino — Demaria Maria nata Peretti, id. 54, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 15 marzo 1874
Maschi 20, femmine 18 — Totale 38.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
15 marzo 1874.

Ore	Altezza del barometro in millimetri e 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 ant.	742,8	— 0,2	3,4	78	15° 4'	S d.	se r.
9 ant.	742,9	+ 3,5	3,0	53	15° 0'	S d.	ser.
12 m.	740,6	+ 8,2	2,8	35	15° 5'	S d.	ser.
3 pom.	739,1	+ 11,7	4,9	49	15° 7'	S O d.	ser.
6 pom.	739,1	+ 10,5	5,6	60	15° 4'	S O d.	ser.
9 pom.	738,5	+ 7,2	3,9	51	15° 4'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 0,4, massima + 12,8
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima dalla notte del 16 + 3,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 17 marzo 1874.
Nascere del **Sole**, ore 6 30 — Passaggio al meridiano, ore 0 28 — Tramonto 6 26
Nascere della **Luna** 6 29 matt.
Passaggio al meridiano, ore 11 54 matt.
Tramonto, ore 5 33 sera
Giorno della Luna 29°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 14 marzo 1874 (ore 4 pom.):

Barometro salito da 3 a 5 mm. tranne Sicilia. Venti forti fuorchè Italia settentrionale. Cielo generalmente sereno tutta penisola. Nuvoloso alcune stazioni versante orientale. Piovoso Sicilia. Mare agitato e grosso molti punti Adriatico e Mediterraneo inferiore; burrascoso Favignana. Ieri neve varii passi Italia meridionale. Adriatico e Mediterraneo inferiore sempre minacciati forti venti regioni settentrionali. Tempo vario al buono altrove. Attenti!

PROCESSO

davanti alla Pretura Urbana di Firenze

contro

Comm. **Achille Montignani**, pubblicista;

Comm. **Emanuele de' principi Ruspoli**, deputato al Parlamento e comandante generale della guardia nazionale di Roma;

Comm. avv. **Antonio Corrado**, deputato al Parlamento nazionale.

Imputati: il *primo*, di tentativo di frode e di frode consumata; il *secondo*, di correità nel tentativo di frode; il *terzo*, di correità nella frode consumata.

Udienza del 10 marzo 1874.

(Seguito)

Contesta l'interpretazione data dalla difesa di Montignani al deposto di Tittoni, circa l'intimità di Ruspoli con quello.

Ruspoli non ha l'utero come le donne per insistere tanto sulle simpatie e le antipatie.

---

(69) (Vedi n. 65)

APPENDICE

I DEPORTATI

Sterno della vita d' Australia.

Il farmacista frattanto aveva impegnata una conversazione animata con Breyfeld, sugli avanzi antidiluviani d'un uccello gigantesco, trovati alla Nuova Zelanda.

Il giovane dottor Fiedel, il quale non considerava la musica che come un semplice passatempo, credette miglior partito conversare col signor Smith delle sue cure meravigliose, delle fratture ch'egli aveva guarito e delle portentose operazioni fatte. Ma conoscendo poco la lingua inglese, era obbligato di ricorrere, per completare il senso delle sue frasi, ad una mimica molto animata; teneva egli in mano la sua tazza di thè, cosa che dava molto fastidio a mistress Spiegel, temendo questa una catastrofe che diffatti succedette sul finire della seconda romanza.

Mac Donald ed il capitano Helger stavano vicini, prestando tutta la loro attenzione alla musica. La maggior parte della società applaudiva calorosamente; ed alcuni, poichè si cantava, credevansi obbligati di ripetere senza posa: Bravo! bene! a meraviglia!

Ma l'avvocato Spiegel riserbava una sorpresa a' suoi invitati. Dopo la musica, ch'egli diceva essere una degna preparazione ad un godimento d'un ordine più elevato, doveva esservi la lettura delle sue opere; portò egli stesso una piccola tavola in mezzo alla sala, una seggiola e due candelabri.

Codesto letterato australiano era un uomo eccellente; egli non avrebbe contrariato un ragazzo: ma non ponendo mente alle eccessive sue tendenze letterarie diventava assai pericoloso senz'avvedersene.

Fortunatamente il suo manoscritto era in disordine, ciò che procurò alcuni istanti di respiro a' suoi ospiti.

— Van Pick cercava, già da qualche tempo, d'avvicinarsi a Susanna; ma essa trovavasi circondata dalle signore che la opprimevano di complimenti sulla sua voce soave e sul suo prodigioso talento.

Il dottor Fiedel non si lasciò sfuggir l'occasione d'appiccare discorso con Van Pick, pel quale egli nutriva un profondo rispetto. Sgraziatamente Van Pick non udì una parola di quanto costui gli diceva, intento com'era a cercare un mezzo di parlare colla giovanetta. Al fine però il dottor Fiedel cadde per azzardo su di un soggetto che attrasse l'attenzione del suo uditore. Il nuovo medico che stava per istabilirsi in Saaldorf poteva diventare un pericoloso suo avversario; egli attribuiva l'arrivo di quel forestiero alle istigazioni del farmacista, e per accertarsi della verità delle sue supposizioni si rivolgeva a Van Pick.

— Vi prego, caro barone, ditemi realmente chi è codesto medico Schreiber, il quale possiede un accento così strano. È egli veramente tedesco? Di dove viene?

— Non ve ne posso dir nulla, rispose Van Pick distratto, non lo conosco, ma suppongo che arrivi dall'Alemagna, forse anche dalle frontiere.

— Mi pare che s'occupi molto di miss Lischke, continuò Fiedel avvicinandosi a Van Pick.

— Davvero? Che vi fa supporre tal cosa? esclamò quest'ultimo. In tutta la sera fra di loro non hanno scambiato due parole.

— Ciò non sarebbe una prova sufficiente per poter asserire il contrario di quel ch'io suppongo, riprese il dottore con un sorriso malizioso. Potrebb'essere che per prudenza, al cospetto d'estranei, fingessero di non conoscersi.

— Ah voi credete?...

— È lui stesso che ha condotto questa sera la giovinetta in questa casa, e dacchè abita Saaldorf è sempre stato ospite di Lischke. Costui farà progressi precipitosi... Chi sa chi l'abbia condotto qui? Scommetterei il mio cavallo che dobbiamo la sua presenza a quel maledetto farmacista Schelling sarà forse un suo parente ch'egli vorrà stabilire in questa città alle spese della popolazione.

Van Pick compreso l'acutezza delle osservazioni fattegli dal giovane medico; e nell'udirle pronunciare così audacemente, si sentì alquanto commosso; da quell'istante non perdette più di vista Mac Donald. Presto però potè convincerai che quest'ultimo non si curava punto di Susanna, essendo impegnato in un discorso animatissimo col capitano Helger.

— Ignoro realmente di dove costui possa giungere, diss'egli infine come per rispondere alle supposizioni del dottore.

— Io non lo prenderei per un Tedesco se non parlasse cotesta lingua con tanta facilità, quantunque il suo accento abbia qualche inflessione straniera. Credo che arrivi da Melbourne, ma non so se sia Schelling che ve l'abbia tratto.

— Osservate que' suoi occhialini azzurri. Chiedo io se un malato può aver confidenza in un medico che porti simili lenti!

Van Pick non rispose; egli aveva visto Susanna che lo chiamava a per obbedirle lasciò di botto il suo interlocutore il quale rimase a bocca aperta.

— Oh! ecco infine il mio manoscritto! esclamò Spiegel con aria di trionfo.

L'avvocato aveva infatti trovato il quaderno sulla seggiola di Breyfeld, con grande mortificazione del povero naturalista, il quale era rimasto tutta la sera in disagio, avendolo la sua timidità impedito di parlare, od almeno di verificare qual era l'oggetto che tanto l'imbarazzava, mentre Spiegel col lume in mano andava cercando in ogni angolo il suo tesoro smarrito. Si accesero di nuovo i candelabri della piccola tavola, sulla quale fu posto un bicchier d'acqua; e l'avvocato aprendo il manoscritto alla prima pagina, incominciò, non a leggere, ma a spiegare le cause che l'avevano spinto a scrivere un romanzo, lo scopo ch'egli s'era proposto, e come aveva adempito all'obbligo impostosi.

Noi non abbiamo intenzione di far assistere i nostri lettori alla monoma spiegazione del manoscritto, basterà loro sapere che la prima parte di quella lettura durò tre quarti d'ora, durante i quali si conservò nella sala il più profondo silenzio; se non che sul finire, il povero Breyfeld non potè trattenere uno sternuto che fu seguito da una tosse violenta. Il disgraziato fece tanti sforzi per reprimerla, che preso dal singhiozzo fu obbligato a ritirarsi per evitare scandali maggiori.

Schelling affermò essere questa una astuzia per mascherare la sua ritirata; ma l'ornitologo era incapace di simile finzione, ed avrebbe preferito vedere il miglior uccello della sua collezione andar divorato dai vermi piuttosto che esser causa di tale inconveniente nel momento più patetico della lettura di Spiegel.

(*Continua*

Senza la mancanza del testimone Cartei, servo del Ruspoli, nell'asserzione che la difesa Montignani ne avrebbe fatto troppo buon mercato.

Racconta d'una circostanza in cui egli, difensore, aveva perduto la scatola di tabacco.

Spiega la mancanza della lettera di Ruspoli al domestico, sostenendo che se la si fosse prodotta, l'avrebbe la difesa di Montignani interpretata come fatta a comodo.

Difende l'asprezza di Tittoni per la sua nobile indignazione contro la falsità.

Torna sulle relazioni di Montignani con Ruspoli, contesta il loro valore come prova indiziaria.

Sostiene che il Fortis è ammalato.

Non si meraviglia che Montignani scrivesse a Rattazzi per Ruspoli; ma questi non aveva bisogno di Montignani, mentre aveva Odescalchi quale eventuale intermediario.

Dimostra che non è escluso affatto che Montignani si movesse da Firenze nel dicembre 1870.

Spiega che Ruspoli non accusò il servo come ladro, ma emise soltanto un sospetto.

Quanto alla povertà di Montignani, non è sempre virtù esser povero.

Dalla tribuna dei giornalisti Montignani fu espulso dal Presidente della Camera e dal questore Corte senza che Ruspoli entrasse in questa misura.

Spiega come Montignani avesse necessariamente dovuto scegliere le spiegazioni che diede del fatto, sperando anche che si negasse l'autorizzazione pei due deputati.

Conchiudendo, fa presente l'omaggio reso alla giustizia da Ruspoli, ed esprimendo il voto che non sia assolto dal giudizio per una questione di diritto, quale invocò la difesa del Montignani.

(Si sospende l'udienza per un quarto d'ora).

Riprendendosi l'udienza, prende la parola l'avv. Lopez per replicare.

L'avv. *Lopez* deve ritornare per sommi capi sulla discussione per dare una prova all'on. Barazzuoli che non ha letto negli atti processuali a modo suo, ad onta dei tratti di spirito di cui abbonda la difesa di Ruspoli. Difese l'onore di Montignani in linea principale e solo in linea subordinata trattò la questione di diritto.

Barazzuoli parlò del disonore di falsificatori. Ma egli non aveva diritto di parlare di falsificazione, perchè l'intiero processo lo impedisce.

Giustifica il falso uso e la falsa qualità assunta da Montignani per risparmiare un dolore alla moglie moribonda.

Se Barazzuoli mi conoscesse, non mi avrebbe accusato di aver fatto dire ai testimonii quello che non hanno detto. Gli spiega il perchè non tutti i testimoni della lista difensionale abbiano potuto comparire al dibattimento.

E ad onta di questa mancanza la luce si è fatta.

Barazzuoli mi accusò di essermi occupato di monadi. Ma pretendeva egli che io portassi qui la prova diretta della consegna dei libretti?

Accetta l'oratore l'appello alla convinzione morale. L'opinione pubblica si è manifestata a sufficienza nella causa attuale.

Ruspoli parlò non quando il 17 giugno la *Nazione* parlava del fatto: scrisse a questo giornale il dicembre, quando era già deposta sul banco della Camera la domanda della procura generale.

Del resto parlò il Ruspoli in modo splendido e io allora gli credetti; ma non poteva fare a meno di dire quello che disse alla Camera. Nota che aggiunse: «Se la magistratura ha proceduto leggermente, faremo i conti.» Questo non abbisogna di commenti.

Può trattarsi da scribacchiatore il Montignani che si trova in mezzo alla politica italiana dal 1848?

L'oratore ricorda qui la parte da lui presa alla guerra di Spagna, nel 1848, nelle Cinque Giornate, in Crimea e in Africa.

Montignani ha avuto la politica nazionale e del partito dell'ordine; scrisse con Visconti-Venosta nel giornale di Mazzini.

Barazzuoli si lamentò delle osservazioni di Montignani e non fece che asserire, dimenticando che *reus, in excipiendo, fit actor*.

Intese l'apologia dell'on. Ruspoli; ed egli ne ha stima tanta da aver esitato ad assumere la difesa di Montignani.

Molte ragioni spiegano chiaramente la nomina di Ruspoli ad aiutante di campo del principe di Carignano.

Montignani, tanto offeso, è molto discreto; noi avremmo potuto portare innanzi testimonianze molto alte, altissime, di quello ch'egli fece negli affari di Spagna, sui quali l'onorevole Barazzuoli volle gettare il ridicolo.

Nelle asserzioni di Montignani si sostenne non essere la *verità*. Eppure noi ne abbiamo già dimostrata l'esattezza indiscutibile.

Quanto all'osservazione di tardività sul viaggio di Montignani a Torino, non regge, per lo scopo speciale che era di una candidatura d'*emblée*, e per le ammissioni del Calani. Montignani erasi stato dieci anni, aveva fondato parecchi giornali, aveva alte relazioni.

Barazzuoli sostenne che non si è mai verificato il caso di cui si addebita all'onorevole Ruspoli. Il decreto di Peruzzi prova il contrario, e potremmo affacciare altre prove personali.

Tittoni non disse nulla che potesse riescire un obbietto per noi; la dimostra colla sua deposizione. Resta quindi che talvolta il Ruspoli stava con Montignani al caffè di Parigi.

Tittoni del resto aveva qualche ragione per aver rancore a Montignani, e noi potremmo spiegarle; tali che la difesa non citerà in questa circostanza.

Dimostra che prima del 16 dicembre il Tittoni non sapeva del fatto, che dal 16 al 28 egli fu a Roma. Il 28 egli tornò a Firenze ed era inevitabile, quando si trattava per un Romano, di votare il trasporto della capitale.

Non ci preoccupiamo quindi di Tittoni, nè delle persone a cui questi abbia parlato.

Torna a dimostrare l'elasticità di Volpicelli nell'affare del pranzo, accettato dal resto da Lovatelli e dal duca di Sermoneta, che valgono per lo meno il Ruspoli.

Barazzuoli gli contestò la natura della prova indiziaria. Discute la sua tesi e le sue pretese circa la connessione degli indizi.

La propaganda di Montignani per Ruspoli è provatissima; Ruspoli aveva bisogno di pubblicità e di giornalismo, e del resto trovò a Roma un avversario.

Si contestò che Ruspoli avesse bisogno d'intermediari presso Rattazzi. Ma volevate voi che egli andasse e gli dicesse: fatemi ministro?

Tutti quelli che conobbero Rattazzi sanno ch'egli era incapace di dispregiare nessuno, neppure i più fieri de' suoi nemici. E dopo morto se ne volle fare un ingiuriatore di Montignani?

Nell'interrogatorio scritto, Ruspoli sosteneva d'aver viaggiato con Montignani, aggiungendo circostanze che ha ripetuto nella lettera alla *Nazione*. Ed oggi solo dichiara di non saper nulla.

Barazzuoli volle giustificare ciò che non si giustifica; giustificare cioè la mancanza della lettera al domestico e la sparizione di questo; volle immaginare quello che io avrei detto; aspettate almeno che io lo dica (*Vive impressioni*).

In questo processo abbiamo lo smarrimento di due uomini; del servo di Roma e del servo di Firenze del Ruspoli.

Il Fortis a Roma era pochi giorni fa.

Sono scomparsi i due servi, Fortis, Ghilleghi, la lettera.

Ci troviamo di fronte a delle defezioni, che lasciamo interpretare al *benigno lettore*.

Ringrazia il Corrado per le dichiarazioni fatte circa la signora Montignani.

E alla difesa di esso oppone che i fatti negati sussistono, le contraddizioni tra il processo scritto e la discussione orale.

Nota che non gli fu risposto circa i quattro viaggi con due soli scontrini.

Noterà che più tardi il Corrado ha avuto ricorso ad una calunnia infame ed atroce, facendo supporre nel Montignani un ladro domestico.

Circa la questione di diritto, egli si ritenne in obbligo di discutere il titolo dell'accusa. Spera avere già ieri luminosamente dimostrato la sua tesi. Tuttavia vuole illustrarla con nuovi argomenti, fra cui l'art. 317 della legge sulle opere pubbliche, 1865, in ordine al quale fu, sentito il Consiglio di Stato, redatta la legge del 1871.

Osserva di nuovo l'andamento della giurisprudenza francese ed italiana in casi di identica materialità di fatto.

A questo punto ha finito. Ha contro di sè quattro fortezze: Cartei, il servo di Roma, Fortis ed un esercito di testimoni. La Camera dei deputati si è fatta avversaria nostra, indotta dal generale della Guardia nazionale, che spesso ci ha voltato il fianco contraddicendosi.

Spera quindi aver debellato l'esercito nemico e che Montignani, ammirabilmente discreto per quanto calunniato in modo turpe ed infame, sarà riabilitato dalla sentenza mentre non gli cessò mai il conforto della propria coscienza (*Impressione vivissima*).

Barazzuoli domanda chi fu che tradusse in giudizio Montignani se non lui stesso. Ma non creda il suo contraddittore di riabilitare il Montignani con una sentenza che ammetta la sua tesi di diritto.

Sostiene che la classificazione dei biglietti è acquisita al dibattimento, quantunque non smentita dall'accusa.

Spiega che il Ruspoli domandò il processo senza sapere che la domanda della procura fosse deposta sul banco della presidenza.

Lopez. L'aveva letto nella *Nazione*.

Barazzuoli ritorce il *reus excipiendo fit actor*. Quanto all'epoca precisata del passo di Montignani presso Rattazzi, è provata dallo interrogatorio stesso di Montignani.

Combatte le allegazioni di Lopez circa il viaggio di Torino, circa il Tittoni, circa il Volpicelli, sulla propaganda a favore di Ruspoli, circa il giudizio espresso da Rattazzi sul Montignani, sui testimoni mancanti, specialmente sul domestico di Ruspoli. Quanto al Fortis si poteva farlo interrogare dal giudice delegato a Milano.

Quanto alla Camera dei deputati, essa non c'entra. Non poteva fare che quello che ha fatto.

Ruspoli poi è un generale che porta sul petto la medaglia al valor militare.

Ruspoli. Lopez ricordò le mie parole alla Camera. Io ricordo che non molto prima si era rifiutata l'autorizzazione contro il Morelli.

Ringrazia il Lopez delle sue benevoli espressioni: accetta l'espressione della sua stima e desidera che il giudizio lo confermi in questa.

Egli ieri parve fraintendere le mie parole quando lo interruppi senza intenzioni offensive. Ma io credo che qualunque cittadino frustri lo Stato faccia azione poco onesta; se un deputato lo facesse, commetterebbe una infamia. (*Approvazione*).

Comprendo la difficile posizione di Lopez, ma mi ha addolorato profondamente di veder poste in dubbio le affermazioni di Tittoni, Odescalchi e Moscardini.

Difende il Ruspoli, i tre testimoni e specialmente il Moscardini di cui si accennò a pochezza di cervello.

Lopez. Ho detto pochezza di memoria.

Ruspoli. Ho piacere in tal caso di essermi ingannato. Ma mi dolse di veder messe in ridicolo alcune istituzioni che ci han costato il sangue dei martiri. (*Approvazione*).

Montignani è costretto dall'on. Barazzuoli a due spiegazioni.

Barazzuoli ha voluto demolirlo in ogni modo, quasi anche nella vita privata.

Da un anno e mezzo racchiudo nell'animo un grande crepacuore. Fui pubblicamente e spesso ingiuriato. Non dissi nulla; ho fatto ogni sforzo per provare che non ho mai mentito.

Barazzuoli mi fa amari appunti. Lasciando le declamazioni, quando fui arrestato, non cercai mai il venire dinanzi al tribunale.

Interrogato per tre volte dal giudice istruttore, le mie risposte parvero sufficienti a chiamare in giudizio i due onorevoli deputati.

Barazzuoli gettò il ridicolo sulla mia persona. Sono tenuto a distruggerlo. Seppi che un tal Francesco, servo di Ruspoli, poteva fissare colla sua testimonianza l'epoca in cui l'onorevole Ruspoli avrebbe perduto il libretto. Raccontò diffusamente le sue ricerche, già raccontate dalla Benivegna e dalla Betta. Raccontò una sua conversazione col giudice istruttore, al quale promise di dire la verità al patto che lo garantisse di spedire subito l'incartamento a Firenze per interrogare il Cartei, che avrebbe messo in contraddizione il Ruspoli. Ma più tardi seppe mancargli l'importante testimone.

Il *Pretore* lo esorta ad essere breve. Domanda se si rimette alla difesa dell'avvocato Lopez.

Montignani dichiara di rimettersi perorando pel proprio onore.

Il *Pretore* dichiara chiusa la discussione. Si ritira per deliberare.

Sono le 3 30 p.

Alle 4 45 rientra il pretore, e, in mezzo al più profondo silenzio e alla più grande attenzione, pronunzia la sentenza, colla quale gli on. deputati Corrado e Ruspoli furono assolti dall'imputazione di correità nel reato di frode consumata e tentata, mentre di questo reato fu ritenuto colpevole Achille Montignani, e conseguentemente condannato a giorni 50 di carcere e nelle spese del processo.

Udita la sentenza il signor Montignani si mostrò naturalmente molto commosso.

Notiamo anche, se male non abbiamo compreso la rapida lettura della sentenza e dei motivi, che il pretore ha ammesso l'esistenza del *dubbio* sulla correità dei due onorevoli.

Pubblichiamo per intero la sentenza nel processo Montignani-Ruspoli-Corrado, togliendola dalla *Nazione*.

Sentenza.

In nome ecc.;

Il Pretore urbano di Firenze;

Nella causa contro

Achille del fu Vincenzo Montignani, nato in Albano, domiciliato in Roma, di anni 54, ammogliato con figli, senza sopranome, pubblicista.

Emanuele del fu Bartolomeo Ruspoli, nato e domiciliato in Roma, di anni 36, vedovo con figli, senza sopranome, possidente e deputato al Parlamento nazionale.

Antonio del fu Maurizio Corrado, nato a San Remo, di anni 45, ammogliato con figli, senza sopranome, domiciliato in Roma, avvocato e deputato al Parlamento nazionale;

(*Continua*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

Seduta del 13 marzo.

(Seguito)

Il primo elemento si trova collegato naturalmente alle libertà politiche, e se si dà uno sguardo alla storia non ce lo mostra di esse costante compagno e mostra che ne seguì e condivise le sorti.

Ricorre ad esempi tratti dalla storia Romana e da quella dell'Inghilterra moderna.

Pone fuori di contestazione la conservazione del giurì. Osserva che all'opposizione Puccini rispose abbastanza diffusamente e con copia di ragioni l'on. Pisanelli; non insisterà dunque di più.

Il progetto concerne il secondo elemento, vale a dire il modo con cui devo essere attuata l'istituzione.

Questo secondo elemento è variabile e può essere modificato. Nessuna istituzione nasce perfetta.

Altri popoli istituirono il giurì e poi lo modificarono. Per citare l'Inghilterra, maestra in tal genere di cose, dice che essa fece questa riforma nel 1825. Ora già apparisce vecchia e l'opinione pubblica e la stampa fanno critiche e domandano ulteriori modificazioni che forse non si faranno attendere molto.

Accenna anche alle riforme introdotte nell'ordinamento dei giurati in Francia.

Rifà la storia dei giurì in Italia. Nel 1848 esso venne creato pei soli reati politici, quando fu esteso ed applicato ai reati comuni.

Fa anche la storia del progetto osservando come al Governo fossero pervenute in proposito molte sollecitazioni, anche da parte della Camera stessa.

Il progetto è la resultanza delle medesime.

Discorre dettagliatamente delle sue disposizioni, analizzandole una dopo l'altra, e conclude col ritenere che ciò farà sparire i lamentati inconvenienti.

Il guardasigilli prega quindi la Camera ad accogliere le proposte modificazioni.

Se al pareggio delle finanze — egli dice — concordi il pareggio della giustizia, provvedendo così nella presente sessione tanto agl'interessi materiali, come ai penali delle popolazioni, voi acquisterete l'eterna riconoscenza e l'ammirazione dei vostri mandatari.

Varè parla per un fatto personale.

Voci diverse. La chiusura!

Nanni combatte la chiusura.

La Camera decide che debba continuare la discussione generale.

Mancini, applaudito dal Parlamento, svolge con diffusione il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che l'istituzione dei giurati è il presidio delle pubbliche libertà;

« Che i resultati da essa prodotti in Italia di poco si scostano da quelli dati in altri paesi civili e da quelli prodotti dalle altre magistrature;

« Confidando che corroborato nel suo organico con savie riforme, specialmente in ciò che ne concerne l'ordinamento e l'esercizio delle funzioni di giurato, darà anche resultati migliori e appagherà la coscienza del paese, passa alla discussione degli articoli. »

Puccini e Mancini si scambiano qualche parola.

Dopo di che la seduta è levata alle ore 6 30 pomeridiane.

Seduta del 14 marzo.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta a ore 2 30.

Pres. annunzia il risultato dello squittinio avvenuto per la nomina della Commissione del bilancio.

I votanti erano 227, e si sono trovate 28 schede bianche.

Al primo squittinio riuscirono eletti i seguenti deputati:

Maurogonato, Guerrieri-Gonzaga, Villa-Pernice, Puccioni, Bertolè-Viale, S. Marzano, Bonghi, Rudini, Sella, De Luca Francesco, Broglio, Coppino, Finocchi, Lancia di Brolo, Boselli, Lacava, Messedaglia, Pericoli, Maiorana-Calatabiano, Mantellini, Menzanotte e Lanza Giovanni.

Mancano otto commissarii da eleggere.

Possibilmente si procederà oggi stesso alla votazione di ballottaggio.

Annunzia poi che la Giunta per le elezioni propone l'annullamento dell'elezione dell'ingegnere Baccarini avvenuta per la seconda volta nel collegio di Ravenna.

Farini domanda la sospensiva perchè la Giunta possa assumere maggiori informazioni in proposito dal Ministero dei lavori pubblici.

Michelini e **Puccioni** combattono la sospensiva.

La Camera alla quasi unanimità respinge la proposta Farini, approvando le conclusioni della Giunta che domandano l'annullamento dell'elezione.

Villa-Peraice e **Bucchia** presentano delle relazioni.

Si riprende la discussione del progetto di legge concernente le modificazioni all'ordinamento dei giurati.

Castagnola propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo la necessità di più radicali riforme relative alle funzioni delle Corte di assise, nel mentre passa alla discussione dei titoli 1° e 2°, rinvia il 3° alla Giunta per uno studio ulteriore. »

(*Il seguito a domani*).

Ci scrivono da Trino che nella conferenza ivi tenuta in sulla fine dello scorso febbraio, fra i sindaci di Casale, Balzola, Morano, Trino, Palazzolo, Fontanetto e Crescentino, nonchè molti proprietarii dei detti Comuni, fu deliberato di rivocare il loro concorso per la linea Torino-Brusasco-Casale, e di erogarlo invece a favore di una linea ferroviaria che congiunga direttamente Casale a Chivasso, passando vicino ai Comuni sovraindicati.

A tale deliberazione fecero più tardi adesione i comuni di Verolengo e Chivasso, promettendo un largo concorso pecuniario; e tanto è il favore che incontra il progetto, per il bisogno sentito da quelle popolazioni di siffatta ferrovia e per la prospettiva di un buon impiego del denaro, attesa l'importanza e la favorevole situazione della medesima, che quantunque non siasi ancora aperta alcuna sottoscrizione pubblica, nella sola città di Trino le domande di sottoscrizione presentate in questi giorni al Comitato promotore oltrepassano già le L. 800,000.

Si aggiunge poi essere intenzione dello stesso Comitato di rivolgersi direttamente alla Società dell'Alta Italia, sia per rispetto al diritto di prelazione che le competerebbe, sia per quelle possibili combinazioni intese a conciliare il desiderio e l'interesse di quelle popolazioni con l'interesse della Società medesima. (*Monit. strade ferrate*).

Il *Movimento* d'oggi riproduce il seguente telegramma da Arma di Taggia (San Remo):

Taggia, 14, *ore* 8 10 *pom.*

Questa sera, alle ore 7 55, in Arma di Taggia, si sentì una scossa di terremoto ondulatoria che durò cinque secondi. Alle otto altra scossa sussultoria della durata di quattro secondi.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* del 15 corrente:

Lunedì avrà luogo una riunione del Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate romane.

Sappiamo, malgrado le contrarie asserzioni di malinformato giornale, che la direzione generale presenterà alcune proposte di aumenti di stipendi a molti suoi impiegati.

Non crediamo che il Consiglio possa fare buona accoglienza a proposte che presuppongono una floridezza sociale che contrasta con le condizioni miserrime della Società stessa.

Se però queste proposte saranno accolte dal Consiglio, abbiamo speranza che il regio commissariato ricorderà lo stretto dovere che gli incombe di chiedere al superiore Governo la sospensione loro, essendochè siano nulli di pieno diritto gli atti di una Società, posteriori alla sospensione dei pagamenti, senza il consenso de' creditori.

FRANCIA.

Credesi che non meno di 3000 siano i Francesi che oggi stesso, 15, si recano a Camden-Place per festeggiare il principe imperiale. Un telegramma d'ieri da Calais annunziava che il tempo era magnifico, e grandissima l'affluenza dei viaggiatori. Pare che la dimostrazione di Chislehurst non sia riuscita a reclutare molti aderenti nell'esercito attivo, due soli essendo gli ufficiali superiori in attività che hanno domandato al Ministero il passare lo stretto.

I bonapartisti però tentarono di far propaganda presso i vecchi ufficiali fuori di servizio, invitandoli a firmare un indirizzo che così comincia: « Noi, vecchi ufficiali dell'armata francese, servitori dell'impero e di S. M. Napoleone III, ecc. » Il Governo, quantunque faccia le lustre d'ignorare queste manovre, tien dietro attentamente ai raggiri de'bonapartisti, nè si mostra guari inquieto sul risultato della dimostrazione di Camden-Place.

AUSTRIA-UNGHERIA.

La *Neue Freie Presse* reca che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha telegrafato al ministro del culto Stremayer, congratulandosi con lui del discorso tenuto il giorno della discussione sulle leggi confessionali. Tale discorso, com'è noto, peccava di conservatorismo sebbene ostentasse idee di progresso.

La *Pester Correspondez* annunzia che in seguito alla dimissione del Ministero, vennero chiamati dall'Imperatore alcuni illustri capi de' vari partiti politici ungheresi, tra i quali i signori Maglath, Tisza, Kerkapoly e Rsengery; ma ignora nessun risultato. Tisza avrebbe anzi risposto all'Imperatore che lo interpellava sulla opportunità di chiamare il politico Deak, rispose che anche questo, stante le attuali circostanze, non era in grado di costituire un Governo abbastanza forte.

Il ministro Szlavy continua frattanto nella sua carica, ed ha frequenti udienze dall'Imperatore.

Il bano di Croazia, Marmacic, trovasi a Pesth, ove si fermerà sino alla formazione de nuovo Ministero.

LA GUERRA DI SPAGNA.

Una corrispondenza da Castro Urdiales, in data del 7, reca le seguenti notizie:

Continuano ad arrivare i rinforzi inviati al generale Moriones, e si troveranno qui tutti raccolti fra oggi e domani.

Questi rinforzi si annoverano a 18 mila uomini, cifra che prova la grande attività del Governo dopo lo scontro del 25 febbraio.

Il maresciallo Serrano ieri visitò a Rigada il generale Moriones, col quale parlò a lungo sulle operazioni intraprese per liberare Bilbao.

Credesi che in questo colloquio siasi combinato il piano di guerra che deve seguirsi.

Il maresciallo Serrano passò quindi in rivista l'esercito e visitò alcune posizioni.

Corre voce che egli facesse una ricognizione fino alle posizioni del nemico, il che sarebbe segno della imminenza di un combattimento, che dovrebbe essere il più serio fra quelli sostenuti finora dalle forze del pretendente.

Ieri sera il maresciallo era ritornato a Somorrostro.

Il *Tiempo* dice, e non so con qual fondamento, che il generale Moriones ha chiesto di essere esonerato dal comando e che si metterà a capo dell'esercito il maresciallo Serrano.

Il generale Moriones è malato d'occhi, e questa sarebbe la causa del suo ritiro.

Il generale Letona avrà probabilmente il comando di un corpo, il generale Lopez-Dominguez quello dello stato-maggiore, ed i brigadieri Rios e Chinchilla avranno il comando di due brigate.

Ieri si affermava che il generale Serrano avrebbe incominciato immediatamente le sue operazioni; ma è indubitabile che è vicino il giorno in cui si effettuerà una battaglia decisiva, sebbene non tanto vicino quanto il pronosticato dagl'impazienti.

I carlisti continuano a rinforzare la linea di difesa, convinti che il combattimento imminente deciderà della loro sorte.

Essi costruiscono grandi parapetti sulle linee di Somorostro e in ogni direzione, disposti ad arrischiar tutto per vincere tutto nel primo scontro con le nostre truppe.

Dal 26 febbraio il fuoco delle batterie, sebbene lento, dalla parte nostra non cessò un istante e rese difficile l'edificare al nemico opere di difesa.

Esso risponde di quando in quando e molto debolmente alle nostre batterie con alcuni spari di fucile.

Il Governo ha richiamato dal teatro della guerra i soldati che occupavano Tolosa e ha dato ordine che si avvicinino a Bilbao anche le truppe che avevano preso quartiere in Irun.

La maggior parte dei paesi dell'antico regno di Valenza si fortificano pel caso in cui le bande carliste muovano ad attaccarli.

Un piccolo distaccamento di carlisti si avanzò a un quarto d'ora da Sueca, con lo scopo di osservare se gli abitanti si trovavano o no, disposti alla difesa. Visto che potevano coglierli alla sprovvista, mandarono innanzi una piccola scolta, che fu ricevuta dall'alcade e da varie altre persone. Questa scolta percorse la strada della Vergine e quindi si ritirò per dare avviso al grosso delle forze.

Gli abitanti di Sueca, visto che era impossibile l'opporre resistenza, si prepararono a ricevere gli ospiti nel miglior modo possibile, e le campane suonarono a doppio. La banda carlista entrò con la massima tranquillità, e partì, dopo alcune ore, dal paese, recando seco molte provvisioni.

La popolazione dovè pagare la contribuzione di 15,000 *duros*.

I carlisti bruciarono, durante il loro soggiorno in Sueca, le tre porte del paese e l'ufficio del registro civile; abbatterono la lapide commemorativa della proclamazione della repubblica e una buona parte della fortezza.

La banda Santes blocca Requena, i cui abitanti sembrano preparati ad una seria resistenza.

PRESTITO NAZIONALE DEL 1868

Quindicesima estrazione del 14 *marzo* 1874.

Premii		Ammontare dei premii	Cifre determinanti la vincita
1	L.	100,000	N. 1,739,990
1	»	50,000	» 3,513,115
1	»	50,000	» 455,678
36	»	5,000	» 07,454
3	»	5,000	» 977,227
1	»	5,000	» 1,647,498
35	»	1,000	» 36,524
35	»	1,000	» 77,831
4	»	1,000	» 566,597
4	»	1,000	» 468,387
3	»	1,000	» 678,158
4	»	1,000	» 401,615
4	»	1,000	» 386,988
4	»	1,000	» 364,597
4	»	1,000	» 148,489
1	»	1,000	» 677,853
1	»	1,000	» 573,320
1	»	1,000	» 2,755,394
35	»	500	» 50,365
35	»	500	» 74,602
35	»	500	» 35,117
35	»	500	» 50,791
35	»	500	» 74,849
4	»	500	» 154,429
4	»	500	» 445,339
4	»	500	» 321,222
3	»	500	» 569,326
3	»	500	» 625,080
4	»	500	» 089,783
1	»	500	» 1,745,957
1	»	500	» 2,479,209
1	»	500	» 2,329,713
3533	»	100	» 282
353	»	100	» 9,135
353	»	100	» 5,957
354	»	100	» 2,225
353	»	100	» 9,305
354	»	100	» 1,607
36	»	100	» 03,965
4	»	100	» 095,774
4	»	100	» 396,590
4	»	100	» 111,756
3	»	100	» 898,049
4	»	100	» 172,579
4	»	100	» 076,432

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

14 *marzo*.

La elezione del collegio di Ravenna nella persona dell'ingegnere comm. Baccarini viene dalla Camera, sulle conclusioni conformi della Commissione, annullata a grandissima maggioranza, ad onta della calda perorazione dell'on. Farini perchè almeno si sospendesse sino a nuovi studi e ricerche ogni deliberazione.

Cotesto comm. Baccarini è impiegato e addetto straordinario al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Quindi la sua ineleggibilità confermata oggi per la seconda volta dal voto della Camera.

Si torna ai giurati. Castagnola ripete in gran parte le argomentazioni con cui ieri il Mancini fulminò, fra gli applausi della Camera, gli avversari della giuria. Ma..... *quam diversus ab illo!* La dotta e fredda parola del Castagnola non riesce a destare l'attenzione della Camera.

Nanni, che parla per la prima volta, svolge anch'esso una eloquente difesa dei giurì, incolpando dei difetti manifestatisi nell'applicazione il magistrato permanente e gli attuali ordinamenti, specialmente per quanto riguarda la formazione delle liste. — Vorrebbe il giurì elettivo.

L'avv. Nanni viene da Reggio (Emilia) ed ha facile e spigliata la parola, e ne ha data una prova più che convincente in questo suo primo discorso il quale ha durato nientemeno che due ore.

Lunedì, dopo lo svolgimento degli ordini del giorno, il presidente del Consiglio, ministro delle finanze, farà l'esposizione della situazione del Tesoro.

Degli uffici, cinque si pronunziarono già oggi in favore del progetto Pissavini; gli altri quattro non presero deliberazione per difetto di numero.

Il gruppo dei centri e dei transigenti di sinistra ha rinnovate le istanze al ministro presidente del Consiglio perchè voglia finalmente prendere una determinazione, ma finora non sono venuti a capo di nulla.

Vi riusciranno?...

Finalmente si conosce l'esito della votazione per l'elezione della Commissione del bilancio. Di 30 membri di cui si compone la Commissione, ne riescirono 22 eletti a primo squittinio; ve ne mando i nomi a parte col numero dei voti; il numero dei riusciti eletti è assai superiore a quanto si credeva; però è da notarsi che riescirono fra gli eletti il Sella, il Lancia di Brolo, il Boselli, il Mossadaglia ed il Lanza che non figuravano fra i candidati *concordati;* invece non riescirono quattro dei *concordati*, cioè La Porta, Levito, Marazio e Sulla; questi vanno in ballottaggio secondo la lista che qui pure vi mando.

È da osservarsi che nessuno dei candidati abbia ottenuto molti voti; anche il Maurogonato ebbe 47 voti negativi, e poi discendiamo giù fino al Lanza che ebbe soli 117 voti. Il Pericoli che rappresenta il partito Ara ebbe soli 123 voti; il che vuol dire che ne raccolse ben pochi a destra. Il Ministero che, con poca ragione e criterio, aveva lasciato indietro cinque relatori del bilancio preventivo del 1874, ne vide riescire subito quattro, e spero che anche l'egregio Corbetta riescirà in ballottaggio.

Una delle cose più notevolissime è l'esclusione assoluta del Farini, la cui elezione pur era da parecchi patrocinata; l'anno scorso l'esclusione era toccata al Corte, quest'anno al Farini. Ciò dimostra che quando si può dare una dimostrazione contro le eccessive spese militari, senza far questione ministeriale, la destra ed il centro non se ne lasciano sfuggir l'occasione. Non aver il Farini, autore del voto di fiducia di dieci giorni fa, ottenuto nemmeno 47 voti su 227 votanti è un fatto che dovrebbe dar da pensare di molto al Ricotti.

A.

COMMISSIONE GENERALE DEL BILANCIO.

Votanti 227 — Maggioranza 114.

Maurogonato 180 — Guerrieri-Gonzaga 172 — Villa-Pernice 168 — Paccioni 106 — Bertolè-Viale 161 — San Marzano 150 — Boughi 157 — Rubini 148 — Sella 136 — Delnoa Francesco 136 — Broglio 135 — Coppino 135 — Finocati 135 — Lanzia di Brolo 135 — Boselli 134 — La Cava 124 — Messedaglia 123 — Pericoli 123 — Majorana 120 — Mantellini 120 — Mezzanotte 119 — Lanza 117.

Lista dei 16 *deputati in ballottaggio coi quali deve cadere l'elezione di* 8 *commissari del bilancio:*

Cadolini 112 — Maugilli 112 — Levito 112 La Porta 111 — Marazio 108 — De Donno 105 — Sulla 95 — Corbetta 91 — Codronchi 64 — Depretis 62 — Nelli 56 — Ferracciù 49 — Seismit-Doda 48 — Botta 47 — Cancelli 47 — De Luca Giuseppe 47.

LE PUBBLICAZIONI DEI MILITARI.

Sulla considerazione che le pubblicazioni sovra certi argomenti militari assumono un carattere ed un'importanza speciale dalla posizione dell'autore, e che quindi quando fossero improvvide, potrebbero avere una portata più grave e dannosa, il ministro ha perciò stabilito che gli ufficiali generali in servizio effettivo, gli ufficiali addetti al Ministero della guerra ed ai Comitati, i comandanti in 2° della scuola di guerra e della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, i capi di stato-maggiore ed i direttori d'artiglieria e genio, per quanto riflette il loro speciale servizio, debbano prima comunicare i loro scritti, per via gerarchica, al Ministero quando intendano pubblicarli, e quando gli scritti stessi trattino direttamente ed anche indirettamente di cose concernenti la difesa dello Stato od in generale i nostri mezzi offensivi e difensivi. (*Ital. Milit.*)

Telegrafasi da Roma, 15:

Una Commissione composta di membri scelti nei diversi Rioni della città, ha redatto un bellissimo indirizzo che dovrà essere presentato a Sua Maestà in occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono.

Si stanno raccogliendo numerose firme per questo indirizzo.

La Commissione incaricata dal Reichstag di riferire sul progetto di legge sulla forza militare della Germania ha preso una gravissima decisione.

Il Moltke aveva proposto che la forza dell'esercito fosse fissata in tempo di pace a 401,000 uomini; la Commissione invitò il Governo a dichiarare se non bastassero 360,000, e ciò per quelle considerazioni finanziarie, che dai nostri grandi politici italiani sono tenute in non cale.

E sì che l'Italia è povera mentre la Germania ha le casse rigurgitanti d'oro; e sì che in Germania vi sono alla direzione degli affari militari uomini che meritano grande autorità.

Una corrispondenza da Chislehurst dice che fino dal 12 corrente erano colà giunti i signori Rouher, Pietri, duca di Gramont, Benedetti, duca di Cambacères, conte di Casabianca, principe Murat, Grandperret, Jubbois padre e figlio, Carlo Dufour, di Bouville, barone Gourgaud, Schiar, Lavaluville, Mesnara, Byrvoix, André, Welles de la Valette, Lacroix Saint-Pierre, di Monque, Mage, conte Michel, Alberic Second, Emile Blavet, Paul de Cassagnac, ecc.

Da Parigi si aspettavano ancora un migliaio circa di visitatori, i quali si erano già fatti iscrivere.

A Chislehurst, pertanto, si era nella più completa ignoranza intorno al linguaggio che il principe imperiale si propone di tenere ai *dimostranti*. Si assicura che sarà moderatissimo, e lo stesso maresciallo Mac-Mahon non potrà che lodarsi del modo con cui si renderà giustizia alla lealtà della sua condotta e delle sue intenzioni personali.

BILBAO.

(Carteggio dell' *Assemblée nationale*, fonte carlista).

18 *marzo*. — Il bombardamento di Bilbao continua sempre più intenso.

Gran numero di case sono in rovina: altre in preda alle fiamme. La città è stretta così da vicino che i tiragliatori carlisti possono colpire i soldati repubblicani che transitano per le vie.

Dei quattro vecchi forti che proteggevano Bilbao due soli resistono ancora; ma dal 21 febbraio, giorno in cui i carlisti aprirono il fuoco, i repubblicani hanno stabilito parecchie altre batterie, che sono incessantemente cannoneggiate da altre dei carlisti.

Invano i repubblicani rifanno le batterie distrutte o seriamente danneggiate: le bombe dei carlisti non cessano l'opera loro di distruzione.

Il cannoneggiamento è spaventevole da una parte e dall'altra e ricorda quello dei versagliesi contro i comunardi.

Durante questo scambio formidabile di proiettili, le truppe di Serrano si concentrano per una nuova battaglia, rinforzate dalle truppe che arrivano da tutte le estremità della Spagna.

Dal canto loro i volontari basco-navarresi improvvisano quotidianamente delle nuove fortificazioni volanti.

Pare che Serrano voglia attaccare i carlisti su due punti contemporaneamente, ma questi, pur mantenendo le posizioni di Sommorostro, inviarono parecchi battaglioni a Llodio.

Il re Carlo VII, reduce da Tolosa, è pienamente convinto di riuscir vittorioso tanto di Bilbao che di Serrano.

In parecchi luoghi dell'alta Slesia il cholera fa molte vittime. Si sono dovute chiudere le scuole. Due terzi dei casi si risolvono con la morte.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15 *marzo*.

Nel discorso pronunciato da Broglie oggi ad Evreux non parlò di politica, ma constatò la necessità di diffondere l'istruzione in un paese ove esiste il suffragio universale.

Risulta da una corrispondenza da Chislehurst, pubblicata nel *Pays*, che la rottura del principe Napoleone coll'Imperatrice e col Principe imperiale è definitivamente compiuta, avendo il principe ricusato di andare domani a Chislehurst.

Bajona, 14 *marzo*.

Assicurasi che Serrano disponga di 34 mila uomini e di 90 cannoni. I carlisti sarebbero 35 mila; ignorasi il numero dei cannoni. Dicesi che il generale Loma, con 8000 uomini, preparasi ad attaccare i carlisti ai fianchi.

Ommino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 14 *marzo* 1874.

Torino — 65 — 71 — 52 — 48 — 14
Roma — 45 — 81 — 60 — 80 — 87
Firenze — 21 — 65 — 35 — 46 — 47
Milano — 6 — 41 — 33 — 90 — 71
Napoli — 62 — 64 — 13 — 19 — 45
Venezia — 13 — 2 — 85 — 51 — 14
Palermo — 5 — 81 — 48 — 43 — 11

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Il movimento d'affari serici, annunziato la scorsa ottava sulla nostra piazza, ha continuato anche in questa con discreti risultati essendosi conchiusi molti contratti in greggie e strafilati a soliti prezzi ridotti poco vantaggiosi pei filandieri, che subiranno al certo una discreta perdita durante tutta la campagna.

Le contrattazioni però furono rallentate in principio della settimana in causa del ribasso dell'oro; migliorati in seguito i cambi, gli acquisti ripresero ed i venditori trovarono più facile sfogo ai loro prodotti.

Ricercate al solito greggie e strafilati nuovi i *forte apprêts*. La buona vista anche gli strafilati *moyens*.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Greggie	9|11 altre prov.	L.	91	25
»	9|11 »	»	93	»
»	10|12 »	»	95	»
»	10|12 merce dist.	»	94	50
»	10|12 altre prov.	»	80	75
»	12|14 Piem.	»	88	»
Organsini	22|24 »	»	105	»
»	22|25 »	»	105	»
»	25|28 merce dist.	»	112	»
»	21|23 altre prov.	»	104	»
»	21|23 merce dist.	»	110	»
»	22|24 Piem.	»	108	»
»	22|24 merce dist.	»	111	50
»	23|25 Piem.	»	105	»
»	24|25 merce dist.	»	115	»
»	24|26 »	»	110	»
Strafilati	22|24 merce dist.	»	112	»
»	22|24 »	»	110	»
»	23|25 Piem.	»	103	»
»	20|22 »	»	105	»
»	21|23 »	»	91	»
»	21|23 »	»	90	»
»	21|23 merce dist.	»	112	»

La Condizione nostra dal 6 al 12 marzo registrò kil. 30,370 56.

Milano apriva la settimana con poche ricerche in causa della fermezza con cui si tentava sostenere non solo gli articoli classici e belli, ma benanche i secondari.

Nel corso della settimana però le domande si fecero più animate in seguito alla preferenza data dalla fabbrica agli articoli di merito, collocandosi parecchie partite di organsini fini e mezzanelli nelle qualità classiche e belle trame a tre ed a due capi fine e fermette, pure classiche e belle, le quali ultime scarseggiavano sulla piazza.

Continuarono anche in passato gli acquisti di galette, ale di rimanenza locale che di provenienza asiatica.

Il mercato chiudeva in fine con vive ricerche di articoli di merito specialmente in greggie 10\|12 organzini fini, e con insistenza nelle trame 21\|26 a 26\|30 la cui scarsezza si faceva sentire assai.

I cascami mantengono sempre la posizione delle ottave scorse, tranne qualche minore ribasso.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa classiche rosse.	1ª	L.	14 — 14 50
» »	2ª	»	13 — 14 —
» »	3ª	»	11 50 13 —
» »	4ª	»	8 50 10 25
Galette forate gialle	1ª	»	14 — 15 —
» » verdi	1ª	»	12 50 13 —
» »	2ª	»	11 — 11 50
Fiocco puro vario	1ª	»	24 — 25 —
» »	2ª	»	22 — 24 —
» misturone	1ª	»	— — — —
» »	2ª	»	14 — 16 —
» »	3ª	»	11 — 13 —
» »	4ª	»	8 — 10 —
Barbe (Peignés) com.	1ª	»	15 50 16 —
» lunghezza 3ª, 4ª, 5ª		»	12 — 12 50
Galettami	1ª	»	3 — 3 50
» »	2ª	»	2 — 3 —
» »	3ª	»	1 — 2 —
Doppi in grana	1ª	»	5 50 6 90
» »	2ª	»	5 — 5 40
Strusse Chinesi		»	15 — 15 50
» nostrane		»	12 75 13 25

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle 307
Lavorate	» 446
Cascami	» 21
Totale . .	Balle 774 del peso complessivo di . . . . chilog. 65,521
contro balle 812 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . .	» 66,380
Differenza in meno chilog.	859

A Lione la settimana trascorsa in migliori condizioni per l'articolo serico avendo i prezzi segnato un leggiero rialzo da quelli precedenti. Se l'attività del mercato delle stoffe avesse corrisposto a quella del mercato delle sete senza dubbio si sarebbe prodotto un rialzo più forte.

Nella settimana passarono alla Condizione:

519 balle organsini, 214 trame, 311 greggie, 441 pesate, del peso complessivo di chilog. 25,396, contro 20,365 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 549 balle di sete Europee e 726 di Asiatiche.

Cereali. — Marsiglia, 14, mercato fermo ed in tendenza di rialzo. Venduti 17,100 sti. frumento di cui 400 Trebisonda bianco 127\|122 a L. 43 disp.; 220 id. id. 126\|121 a 42 75 id.; 420 Burgas 128\|123 a 43 id.; 1600 Polonia 126\|121 a 43 id.; 800 id. 128\|124 a 45 50 id.; 6400 Danubio 124\|100 da 37 a 37 50 id.; 2400 id. 124\|120 a 38 50 id.; 1600 Berdianska 128\|123 a 46 id. rivend.; 1600 id. 128\|123 a 46 id.; 1600 Varna 126\|121 a 39 25 a 39 50 arrivo marzo.

Il tutto per 100 litri, ac. 1 0\|0.

Nelle altre granaglie affari calmi. Si vendettero in settimana: 200 quint. melica Odessa a 21 25 i 100 kil.; 2000 carichi avena Danubio 24 50 i 110 kil.; 560 quint. orzo di Romania a 19 50 i 100 kil.; 860 quint. orzo Filippopoli a 20 50 i 100 kil.; 1100 id. id. a 21 i 100 kil.; 600 quint. segala Essa a 21 75 i 100 kil.

Farine. — La balla di 122 kil. a 1\|2 franco alla stazione, si quotava a Marsiglia da L. 42 a 52.

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 26 febbraio al 4 marzo

1874	1873
L. 1,658,743 00	L. 1,550,140 43
In più nel 1874 L.	8,602 55

Dal 1° gennaio al 4 marzo

1874	1873
L. 12,582,301 95	L. 11,703,103 70
In più nel 1874 L.	854,200 21

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 5 all'11 febbraio

1874	1874
L. 315,756 45	L. 373,334 82
In meno nel 1874 L.	2,421 03

Dal 1° gennaio all'11 febbraio

1873	1874
L. 2,185,920 93	L. 2,177,800 43
In meno nel 1874 L.	8,120 30

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 5 all'11 febbraio

1874	1873
L. 97,324 54	L. 80,699 15
In più nel 1874 L.	16,934 63

Dal 1° gennaio all'11 febbraio

1873	1874
L. 528,636 27	L. 379,050 76
In meno nel 1874 L.	149,604 51

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del presso medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 11 *marzo* 1874.

390	ett. Frumento (prezzo medio)	L.	32 60
65	» Segala	id.	» 19 93
19	» Avena	id.	» 13 56
240	» Meliga	id.	» 21 02
6	» Miglio	id.	» 17 33
12	» Riso	id.	» 33 56
35	» Castagne	id.	» 33 90
19	Buoi 1ª qual.	al mirin	L. 9 50
191	Idem 2ª id.	id.	» 8 75
22	Vitelli 1ª id.	id.	» 10 50
115	Idem 2ª id.	id.	» 9 50
24	Giovenche	id.	» 8 75
45	Maiali da latte lire 35 cadauno.		

1250	mir. Canapa greggia	al mir.	L. 9 —
400	» Cordame	id.	» 9 75
645	» Olio fino d'oliva	id.	» 19 —
260	» Trifoglio	id.	» 10 50

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

11 marzo. — Mercato animatissimo. Prezzi in rialzo in generale nei cereali e stazionarii nel bestiame.

Frumento 1ª q. per ettol.		L.	— — a 34 70
» id. 2ª q.	»	»	— — a 30 80
Segala	»	»	— — a 21 60
Meliga 1ª q.	»	»	— — a 22 55
Idem 2ª q.	»	»	19 52 a 21 60
Miglio	»	»	— — a 13 88
Fagiuoli	»	»	23 56 a 34 70
10 mir. Castagne fr.		»	2 25 a 2 50
420 » Id. secche		»	3 90 a 4 10
70 » Mele		»	2 50 a — —
150 » Patate		»	1 35 a 1 50
320 » Cavoli		»	0 90 a 1 —
180 » Rape		»	0 55 a 0 60
190 » Cipolle		»	2 25 a 2 40
4150 » Legna forte		»	0 30 a 0 35
540 » Idem dolce		»	0 25 a 0 30
1190 » Fieno		»	0 75 a 0 85
150 » Paglia		»	0 50 a 0 55
Buoi da macello	N. 17	L.	420 a 460
Idem da tiro	» 25	»	430 a 470
Vacche Soriane	» 21	»	180 a 190
Id. da pascolo	» 22	»	195 a 250
Id. erbaruole	» 26	»	95 a 120
Vitelli sanati	» 46	»	180 a 200
Id. da latte	» 35	»	45 a 100
Moggie	» 25	»	180 a 220

Novara, 12 marzo. — **Cereali.** — Oggi il nostro mercato si mostrò vivo in affari e con sensibile variazione nei prezzi.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L.	30 30 31 45
Frumento	»	»	20 10 — —
Segala	»	»	21 90 21 95
Meliga	»	»	20 15 20 —

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza)

13 marzo. — Cereali in tendenza di rialzo e bestiame in ribasso.

— ett. Frumento		L.	33 05 a 34 95
— » Segala		»	20 90 a 21 75
— » Meliga		»	21 55 a 22 60

Vitelli L. 165 a 326 cadauno.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 9 *al* 14 *marzo.*

Frumento tenero l'ett.		L.	34 04 a 33 60
Granoturco	»	»	21 69 a 21 03
Segala	»	»	— — a 18 44
Riso nostrano	»	»	35 60 a 31 41
Legna forte	mir.	»	0 30 a 0 25
Idem dolce	»	»	0 25 a 0 15
Fieno	»	»	0 85 a 0 80
Paglia	»	»	0 52 a 0 50

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

14 marzo. — Mercato a prezzi stazionari ed in tendenza debole.

77 ett. Frumento		L.	34 79 a 32 73
24 » Segala		»	22 42 a 20 44
224 » Meliga		»	21 74 a 20 —
7485 mir. Patate		L.	1 75 a 1 20
348 » Castagne		»	5 — a 4 60
29 » Trifoglio		»	13 — a 11 —

MERCATO DI MILANO.

14 marzo 1874.

Rese il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti:

Frumento all'ettolitro		L.	32 20 a 34 95
Granoturco	»	»	20 22 a 21 21
Segala	»	»	19 86 a 21 60
Riso nostr. (da sbuc.)	»	»	28 75 a 35 25
Riso pugl. (idem)	»	»	29 40 a 32 50
Avena (idem)	»	»	12 20 a 13 40

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 14 marzo 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	21	1791 98
Trame	2	202 13
Greggie	3	329 04
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	23	2323 13

Totale sui mesi a tutt'oggi Colli 776.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1873

(via Ospedale, 12, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 14 marzo 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	19	1523 37
Trame	4	477 50
Greggie	26	2091 85
Articoli diversi . .	1	17 59
Totali . .	50	4010 31

Totale sui mesi a tutt'oggi Colli 517. Chilogrammi 41,328 02.

Il direttore gerente: A. Martinolo

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

16 marzo 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0\|0 C. dal matt. in con. 71 27 1\|2 40 45 (71 40) 71 80, in liq. 71 45 45 37 1\|2 40 p. 31 marzo.

Corso legale 71 37 1\|2.

Prestito Naz. 1868, C. dal m. in con. 68 80 Senza cart. di premio.

Azioni Cred. Mobil. C. del m. in con. 853 853.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 255 255 50 p. 31 marzo.

Az. Ban. di Torino. C. d. matt. in con. 665, in liq. 668 669 p. 31 marzo. 672 p. 30 aprile.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in con. 448.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in con. 218 50.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 205 50 205 50 206 206 50 205 50 204, in liq. 204 205 205 204 204 204 50 204 50 205 25 p. 31 marzo.

Oro 22 98 accer., 22 97 23 da (in)or.

CAMBI	a breve dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Svizzera*	114 70 114 90	— — — —
Francoforte**	— — — —	241 1|2 242 —
Lione*	114 75 115 —	— — — —
Londra**	— — — —	28 80 28 85

* Da informazioni. ** Accertato.

Svizzera ac. 5 3\|0. Francoforte 3 1\|2. Lione 4 1\|2. Londra 3 1\|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

16 marzo 1874.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1\|2 sulla borsa precedente.

L'odierna borsa esordì con disposizioni alquanto incerte, e gli affari furono limitati. La Rendita fu tenuta a 71 35 cont. e 71 40 fine corr. Notiamo le az. Banca Naz. a 2140 e le Mobiliari a 848 inoperose.

La Torino Esercizi luogo a discrete transazioni. Esse si pagarono in piccole partite a 670 cont., chiudendo però più deboli a 666.

Sulla voce che la convenzione per l'esercizio delle ferrovie Romane, stia per essere firmata, questa obbligazioni, ricercatissime in principio di Borsa, si spinsero a 208, per ricadere in chiusura a 204 50 piuttosto offerte.

Az. Banco Se. 255.
Az. Tabacchi 875.
Az. Meridionali 650.
Obbl. Cavour 492.
Obbl. V. E. 213 50.
Oro 22 98.

Regio (ore 8) — *Un ballo in maschera* opera; *Satanella* ballo.

Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli rappresenterà:
Cuore ed arte.
Serata a beneficio della prima attrice Alfonsina Dominici-Alliprandi.

Rossini — *Riposo.*

Balbo — *Riposo.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta da Michele Ferrante rappresenterà:
Arrivino d'Terra.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette:
L'assedio e resa di Metz.
Tutte le **domeniche e giorni festivi, recita diurna** alle ore 3.

Doctor in absentia

può essere qualunque persona della classe dei dotti e degli artisti, degli studenti chirurghi, operatori, ecc. — Gratuite informazioni si ottengono, scrivendo con lettera affrancata all'indirizzo:

Medicus, 46, Strada del Re
Jersey (Inghilterra) 48

VENDITA AGLI INCANTI

Il cancelliere della pretura di Torino, sezione Dora, alle ore nove del mattino del 24 prossimo mese di marzo, in Torino e nella pretura predetta, via Finanze, N. 4, procederà alla vendita volontaria per mezzo dei pubblici incanti del corpo di casa proprio della Arciconfraternita dello Spirito Santo, posto in Torino, via Palatina, N. 9 e via dei Polliccini, N. 16, in due distinti lotti sul prezzo, dietro ribasso, d'estimo il primo lotto di L. 87,300 ed il secondo di L. 81,000, ai patti ed alle condizioni di cui nel relativo bando.

I titoli concernenti tale vendita sono a disposizione degli aspiranti all'incanto, nella cancelleria della detta pretura.

Torino Dora, 11 febbraio 1874.

471 Devalle Giovanni cancel.

Vendita volontaria

del podere **Monte Maggiore** o **Mamau**, territorio Moncalieri, di ettari 78 (giornate 205), diviso in due corpi di Cascina.

Per schiarimenti dirigersi allo studio dei notai **Operti e Remigio** in Torino, via Siccardi, n° 5. 238

Da vendere

Una CASA di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.

Dirigersi a **Valerico Robba**, via Silvio Pellico, 12, Torino. 259

DA VENDERE

Molino a 3 palmenti sistema anglo-americano, con pulitore, due buratti, rinfrescatori, elevatori e vite. Lo si cede, dato in opera e girante sia a vapore o ad acqua, in qualunque luogo.

Cascina di giornate 24 con casa civile e rustica, campi e vigne in circondario d'Alba, reddito lire 2000, questa per L. 30 mila, il molino a trattative.

Dirigersi all'ufficio dell'avv. Zanazzio p. c. in Torino, via Doragrossa, 41. 261

Da vendere

al Lingotto fini di Torino

Casa civile e rustica, orto e prato, del quantitativo di 3 giornate circa, reddito 990. — Per le trattative dirigersi all'ufficio dell'avv. Zanazzio procuratore capo in Torino, via Doragrossa, 41. 260

LIQUIDAZIONE

di mobili vari, antichi e moderni, specchi, pendoli, quadri, a gran ribasso, nel negozio del fu ERMENEGILDO ARGENTERO, **via Bertola, 40.** 235

Incanto volontario.

di ricco mobilio, collezione di quadri sulla tela e legno, oggetti d'arte, libreria, e vini in bottiglie ecc., che nel giorno 16 corrente marzo e successivi, dalle ore 1 alle 5 pom., si esporranno in vendita a pronti contanti, nella palazzina col belvedere, alta sull'angolo delle vie Giobert e Legnano, dal Corso Principe Amedeo.

Torino, 7 marzo 1874.

Gio. Batt. Mosca estimatore giur. 239

CESSIONE.

Con atto 4 febbraio scorso, rogato Brochi, notaio a Ceva, il signor Giuseppe Paruzza fu Michele, domiciliato a Lisio, ha ceduto al figlio sig. Delfino, domiciliato a Ceva, il negozio esercito in questa ora detta città, da droghiere e rivenditore di generi coloniali. 286

276 DIFFIDAMENTO

Si avvisano i creditori del defunto Giovanni Battista Dalbetto fu Battista, vice direttore delle Poste in Ancona, deceduto il 10 febbraio scorso, di presentarsi a di farsi conoscere, entro il termine di giorni quindici agli eredi del medesimo, abitanti in S. Stefano Roero.

PER LA NUOVA GALLERIA

già in costruzione fra Piazza Castello e via delle Finanze

dovendosi sgombrare il Negozio di Chincaglieria e Novità, sotto i Portici della Fiera, 25, accanto al Tabaccaio, si apre una

LIQUIDAZIONE GENERALE

a prezzi limitatissimi di tutti gli articoli ivi esistenti, fra i quali un ricchissimo assortimento per generi di regalo, Bastoni, Ventagli, Bronzi, Cristalli, Sacchi a Necessaire, Borse da viaggio e da Signora, Necessaires da lavoro e da toletta, Portamonete, Portafogli, Portasigari, Album di tutte grandezze, Oggetti d'avorio e di tartaruga, ecc., ecc.,

Il tutto a grandissimo ribasso. 266

PILLOLE di BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

Appr. nel 1850 dall'Accademia di Medicina di Parigi

Adottate nel 1866 dal Formulario Francese, le Codex, ecc.

Queste Pillole, partecipando delle proprietà del **Jodio** e del **Ferro**, si impiegano specialmente contro le **Scrofole, la Tisi**, *nel suo apparire*, la debolezza di temperamento, ed in tutte le affezioni (*colori pallidi, amenorrea*, ecc.) ove è necessario *reagire* sul sangue, sia per rendergli la di lui regolarità e normale abbondanza, sia per richiamare e regolarizzare il suo corso periodico.

NB. Il Joduro di Ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. — Come prova di purezza e autenticità delle **vere Pillole di Blancard**, esigere **il nostro timbro d'argento** resistivo e la nostra firma qui unita, posta in calce di una etichetta verde.

Blancard

Farm. via Bonaparte, 40, Parigi. *Diffidare delle Contraffazioni.*

Vendita all'ingrosso in *Torino*, **Agenzia D. MONDO**, *Firenze*, Pegna-Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Erba, A. Manzoni e C.; Galliani e Mazza, Luigi Bagotti; *Genova*, C. Bruzza; *Napoli*, Viappiani, Manifiat, Lonardo e Romano; *Livorno*, Boccacci; *Parma*, Carlo Comini; *Catania*, Giuffrida Aparo; *Venezia*, Giuseppe Botner, P. Ponci; *Vicenza*, Ballino Valeri, L. Majolo, Stefano Dalla Vecchia e C., Girolamo Concato; *Padova*, Mauro, L. Cornelio, Vendita al dettaglio nelle principali farmacie. 4 M°

Il sciroppo antiscorbutico, così popolare nelle famiglie come depurativo del sangue e per fortificare i ragazzi pallidi e macilenti, soggetti all'ingorgamento delle ghiandole del collo, alle croste sparse sulla testa e sul viso, ed altre affezioni della pelle, deve le sue proprietà al *crescione*, al *rafano*, alla *cochearia*, piante, che contengono naturalmente dello zolfo e del jodio, ma in quantità minime. I signori **Grimault e C.** sono pervenuti ad introdurre nel sugo delle piante antiscorbutiche, una nuova dose di jodio, così ben combinata, come quella che trovasi naturalmente nel *crescione*. Mediante questo processo innocuo se ne aumenta l'efficacia in modo considerevole, e da più di 20 anni i medici di Parigi raccomandano il **Sciroppo di rafano jodato di Grimault e C.**, come succedaneo all'Olio di fegato di merluzzo superiore al Sciroppo antiscorbutico. — L. 6 la bocetta, presso l'**Agenzia D. MONDO**, in Torino, via Ospedale, N. 5, e dai principali Farmacisti. 5M.

In VENDITA: Nuova e meravigliosa SCOPERTA

PER LA

Vincita sicura di un Terno al Lotto

Dimostrazione appoggiata su trentatre estrazioni. Un vol. **L. Una.**

Dirigersi con Vaglia postale o Biglietti Banca Nazionale agli editori **GIOVANNI GUENOT e C.**, via Bertholiet, 2, Torino. 283

FERRO MODELLATO (Ghisa malleabile), ACCIAIO FUSO modellato, ACCIAI e METALLI diversi,

Presso **G. ARDITI,**

Corso Principe Amedeo, N. 1, Torino. 9 1

R. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.

Nuovo Essiccatoio a ruote per Bozzoli, sistema COCHARD.

RAPPRESENTANZA DELLA DITTA

Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano

CON DEPOSITO

di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi

Locomobili - Trebbiatrici della Casa *Ruston Proctor e C. di Lincoln*

Studio di ingegneria industriale. 4

Maestra Levatrice

CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 5

TROMBE IDRAULICHE contro gli incendi, sistema Parigino

LOCOMOBILI, TREBBIATRICI e Macchine congeneri

della casa R. HORNSBY e figli,

presso C. ROUTIN, via Cavour, N. 9, Torino.

216

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** all'ingrosso ed al minuto, da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati

PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, sopra sistema di **copertura** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della massima solidità, bellezza, compattezza e durata. **Prezzi ridotti.** 1 Mag.

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 350 pagine diviso in tre libri preceduto da una prefazione a norma del *Proprietario* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione nei libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione dell'**Inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — I *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — I *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **G. Favale e Comp.** IN TORINO.

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO — 75000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente le ostinate digestioni, dispepsie, gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, rachitide, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, orine dense, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, erosione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, fluxo bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, il sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Pacco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a vieppiù gravarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fierissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni apari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intera, fa le sue lagne passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 35 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 6 tazze fr. 1, 50 — per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa di Salute DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO, *Succursale* HAID, MULLER, e C.

via Dorogrossa, N. 14, e via San Francesco da Paola, N. 6, TORINO.

Casa di campagna con giardini, posta sul fine dell'abitato di San Mauro Torinese, da affittare.

Recapito all'Orologiere Tealdi, portici della Fiera, n. 23; oppure al giardiniere della medesima. 251di

Avviso.

Il sottoscritto tiene incarico per acquisti di case in Torino; avverte perciò quei signori Proprietari che intendessero alienarne, a favorirgliene le condizioni, essendo in grado di far loro convenienti offerte.

Geometra FELICE CANAVERI, Doragrossa, 39. 285

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ

VINI DI SPAGNA in barili e bottiglie.

FOGLIE DI COCA di Bolivia.

Drogheria **E. CHIARAVIGLIO**, *successore* ARNOSIO, *via Po, N. 31, Torino.* 260

Da affittare al presente via dell'Arsenale, num. 33, piano terreno.

Grandioso locale d'angolo, tre membri palchettati e diramazione del Gaz. 215

Alloggio da AFFITTARE in Piazza Vittorio, N. 21, di otto membri, nuovo interamente a nuovo.

Botteghe ed altri locali al piano terreno. 211

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 197

704 NEL FALLIMENTO

di Ingarama Maria mercantessa ambulante con domicilio in Racconigi.

I creditori i di cui crediti sono stati verificati e confermati con giuramento od ammessi provvisoriamente, sono convocati per le ore dieci antimeridiane del giorno 31 corrente mese di marzo avanti il giudice delegato alla procedura del fallimento sig. avv. cav. Vincenzo Della Chiesa, nella solita sala dei congressi di questo tribunale civile, per deliberare sulla formazione del concordato, e quanto altro di legge (art. 615 e seguenti del codice di commercio).

Saluzzo, 11 marzo 1874.

Cancelliere cano.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(2ª Pubbl.)

Sulla domanda dalli Luigi, Carlo e Giuseppe fratelli Galli fu Giovanni Battista, il tribunale civile di Torino, con sentenza 2 febbraio 1869, dichiarò l'assenza dell'altro loro fratello Pietro Galli, già residente in Torino.

Tale sentenza è stata regolarmente pubblicata all'ultima residenza di detto assente.

Torino, 11 febbraio 1874.

393 Degliotti p. c.

752 AVVISO D'ASTA

Alla vigna, regione Poggio, situata a Garessio, di cui nella gazzetta *La Provincia*, N. 38, deliberata a Barocco Giuseppe, essendosi fatto l'aumento e portata a L. 390 da Canova Giuseppe, si fa noto che alle ore 9 del 31 corrente marzo, nell'oratorio di San Giovanni Battista a Garessio Ponte, si diverrà al nuovo e definitivo incanto e deliberamento alle condizioni di cui ai precedenti avvisi.

Garessio, 7 marzo 1874.

Cons. Celestino Sacheri not. delegato.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Si rende noto che all'udienza del tribunale civile di Torino del 24 prossimo aprile, ore 8 e mezzo antimeridiane, saranno esposti venali in tre distinti lotti al prezzo di lire 250 il primo, di L. 90 il secondo, di L. 30 il terzo, ed in odio delli Domenico Bonglovanni fu Stefano, Luigi Allegranza fu Francesco debitori, Pietro e Giacomo fratelli Danichelis, terzi possessori, tutti di Brozolo, varii appezzamenti di terreno in campi, prati e bosco con casa entrostanti in territorio di detto luogo di Brozolo, ampiamente descritti e coerenziati in bando di asta 26 febbraio ultimo, autentico G. B. Sibilla cancelliere, ed in esecuzione di sentenza precedente del tribunale medesimo 31 ottobre 1873, con cui sovra instanza delli signori Cesare e Francesco fratelli Tasso, domiciliati in Torino nell'ufficio del sottoscritto (via Sant'Agostino, num. 6), fu autorizzata la relativa subasta, dichiarato aperto il giudizio di graduazione, e cui fu preposto per l'istruzione l'illustrissimo signor giudice avvocato Ferdinando Gatti, e si ordinò ai creditori iscritti di proporre i loro crediti entro giorni trenta dalla notificazione del bando.

778 Ravazenga p. c.

NOTIFICANZA

Con atto in data 7 corrente dell'usciere Bona Felice, addetto al tribunale civile di questa città, e sull'instanza di Domenica Costa, ivi pure residente, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 27 dicembre 1872, venne notificato al sig. Francesco Costa, già residente in Torino, ad ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia del provvedimento di questo tribunale in data 3 corrente mese, firmato mociazione esami per l'udienza delli 19 detto ore 2 1/2 pomeridiane.

Torino, 8 marzo 1874.

Avv. Piumatti sost. Cerutti p. c.

681 INSTANZA

per vendita di perito.

Grisari Marco di Vincenzo, residente a Frabosa Sottana, creditore verso Piovano Giuseppe fu Giovanni Battista di Vico-Forte, del capitale di L. 221 ed accessori, di cui in sentenza della pretura di Vico-Forte delli 23 ottobre 1873, ed atto di precetto delli 7 gennaio p. p. dell'usciere Michelotti, fece instanza al sig. presidente del trib. civ. di Mondovì per la vendita di un perito per procedere alla stima dei beni designati nel predetto atto di precetto di spettanza del Giuseppe Piovano, situati parte sul territorio di Vico-Forte e parte sulle fini di Mondovì, onde agire in via di subastazione sui medesimi.

Mondovì, 24 febbraio 1874.

Sciolla p. c.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura 5 marzo 1874, debitamente registrata a Cuneo il 6 marzo 1874, al. 208 lib, venne risolta la società in Torino esistente sotto la ditta Lorenzo Bie) e figlio per l'esercizio spedizioni e commissioni, e negozio legna e carbone.

Bie) Carlo assendatene resa consolidatario, continuerà sotto la propria firma a svolgere le medesime operazioni commerciali. 753

SUNTO DI CITAZIONE

a norma dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto dell'usciere Nicola Valentino, addetto al tribunale civile di Biella, in data 13 marzo corrente, sull'instanza del sig. Curia Giorgio, residente nella stessa città, quale sindaco della fallita di Carlo Gamba, domiciliato già pure in essa, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne lo stesso fallito Gamba Carlo citato ed assegnato a comparire alle ore nove mattina delli 26 marzo medesimo, nella sala dei congressi del lodato tribunale, avanti l'Ill.mo sig. giudice delegato del fallimento in discorso avv. Barassoni Antonio, per intervenire all'adunanza che quivi avrà luogo di tutti i suoi creditori, udire il resoconto del sindaco e dichiararsi lo stato di unione, con quegli altri provvedimenti che del caso.

Biella, 13 marzo 1874.

786 L. Corona p. c.

NOTIFICANZA e DIFFIDAMENTO

(2ª Pubbl.)

Per gli effetti di cui all'art. 69 della legge 17 aprile 1859, si notifica che alli 30 settembre 1873 decedette in Torino il procuratore capo Francesco Allara, già esercente avanti i magistrati di Torino, e si diffida chiunque spetti che trascorsi mesi sei dalla presente notificanza senza opposizioni, sarà provveduto allo svincolo del certificato di rendita in data 22 aprile 1868, attualmente di proprietà del sig. Montiglio Antonio, sottoposto all'ipoteca della malleveria prestata a garanzia dell'erario e del pubblico.

Torino, 1° marzo 1874.

842 A. Bubbio p. c.

785 SUNTO DI CITAZIONE

Instante il causidico capo Andrea Grido, residente in Torino, via Corte d'appello, N. 13, con atto 10 corrente marzo, usciere Bonzi, fu citato, secondo l'art. 141 cod. proc. civ., alle dichiarazioni di cui all'art. 382 stesso codice, in via di reiterazione, Gio. Andrea Priolato, o Periolato, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile e correzionale di Torino in via formale nel termine di giorni 10, per vedersi accogliere in suo contraddittorio e contumacia le conclusioni in esso atto prese contro esso e contro li citati e comparsi suoi fratelli Giovanni Battista e Giuseppe, non che contro la pur personalmente citata e non comparsa Teresa Giardino vedova Giacoletto nelle qualità di cui in atti.

Torino, 13 marzo 1874.

Alessandro Gatti p. c.

748 NUOVO INCANTO

per vendita beni di minori.

(2ª Publ.)

Alle ore 3 pom. del giorno 12 prossimo aprile, in Pralungo e nello ufficio del notaio sottoscritto, stato delegato con decreto del tribunale civile di Biella, 8 gennaio 1874, si procederà al nuovo incanto per la vendita di una pezza campo, prato e pascolo, di are 28,29 con parte del n. 2739 e 2863 di mappa, situata in Pralungo, regione Tuccallo, propria delli minori Antoniotti Giacomo, Maria, Giovanna ed Eurosia fu Carlo, rappresentati dalla loro madre Eurosia Peraldo, alla quale fu fatto l'esperimento del primo sul deliberamento seguito il primo corrente mese, a favore di Antoniotti Giuseppe fu Giovanni da Pralungo, portando così da L. 1105 a 1220 15 il prezzo di 2° incanto.

Pralungo, 6 marzo 1874.

Not. F. Mosca.

767 NOTIFICANZA

L'usciere presso la pretura di Torino, signor Moreno, signor Riccio Eugenio, sotto il 12 corrente marzo, instante Boglioni Giovanni, residente in Torino, notificò a senso dell'articolo 141 del codice di procedura civile, a Giovanni Tonsaccio d'ignoto domicilio, contumace, il verbale d'udienza del signor pretore di Moncalieri 9 corrente mese, col quale unita la causa del detto Giovanni Tonsaccio con quella dei comparsi Tonsaccio Francesca, Paola e Catterina, ed altro Giovanni Tonsaccio rinviò, per la discussione nel merito quanto a tutti, la causa all'udienza delli 16 corrente marzo, ore 8 mattutine, con diffidamento che non comparendo, la causa sarà proseguita in sua contumacia per la condanna solidaria di L. 208 interessi e spese.

Torino, 12 marzo 1874.

Solavagione sost. Margary p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.